

Il personaggio

Addio a Dal Piaz urbanista militante

di **Michelangelo Russo** • a pagina 19

Il personaggio

Addio a Dal Piaz, urbanista militante

di **Michelangelo Russo**

Sandro Dal Piaz è scomparso improvvisamente, pur garantendo una presenza resistente e continua sulla scena del dibattito urbanistico. Esprimendo sempre posizioni che richiamavano con coraggio e rigore i temi dell'equità e della giustizia spaziale, per un'urbanistica intesa come il più alto dispositivo di regolazione democratica dei territori e delle comunità. Dal Piaz, classe '39, è stato un urbanista militante, autore di molti piani urbanistici e territoriali nella Campania e nel Mezzogiorno, uno studioso coerente e attento, animato da un'etica democratica alla base delle sue idee e delle sue visioni di pianificazione dei territori urbani. Un docente appassionato e partecipe nella Facoltà di Architettura di Napoli dove, dagli anni '70, inizialmente in collaborazione con Marcello Vittorini, aveva incarnato gli ideali di un'urbanistica protesa a contenere i divari, alla difesa dei diritti dei più deboli e dei valori identitari e patrimoniali del territorio e dell'ambiente.

Un docente capace di approfondire nelle sue lezioni e nei suoi corsi una passione civile come riferimento primario ed essenziale delle attività progettuali nella loro dimensione tecnica, come politica integrata di regolazione e di sviluppo. Un'idea capace di incarnare il significato della polis, della città dei cittadini e delle regole democratiche, dei valori collettivi, del benessere delle comunità. Temi e valori che egli metteva avanti ad ogni possibile implicazione tecnica del piano urbanistico, la cui critica per anni - al volgere del Novecento - ha occupato le agende di ricerca e la discussione pubblica sulla pianificazione in Italia. Sandro era un esponente di spicco di un'urbanistica che intendeva la pianificazione come una delle funzioni preminenti di regolazione della società e non solo della città, con una tensione etica e un'altissima cultura disciplinare che lo hanno accomunato a figure del calibro di Vezio De Lucia, Antonio Iannello, Eddy Salzano, Giuseppe Campos Venuti, Federico Oliva. Nei primi anni della sua carriera di urbanista Dal Piaz progetta uno dei piani più significativi nella nostra regione per la salvaguardia del territorio-patrimonio:

alla fine degli anni '70, insieme ai capiscuola Roberto Pane e Luigi Piccinato, Dal Piaz è tra i redattori del Put, Piano Urbanistico Territoriale della penisola sorrentino amalfitana, che negli anni a venire sarà l'indiscusso presidio - anche metodologico - di tutela di uno dei territori più rilevanti e fragili della Campania.

Dal Piaz, collaboratore di questo giornale, è stato uno studioso originale e attento del fenomeno urbano di Napoli e della sua storia; ha svolto un ruolo cruciale nella ricostruzione del post terremoto contribuendo al progetto del Piano delle Periferie con De Lucia, Campos Venuti, Benevolo, De Seta, Insolera, Giuralongo. È stato un urbanista capace di un approccio sempre critico e metodico unito al grande talento di progettista e di creatore di città: ha ispirato, ad esempio, a metà degli anni '70, il Piano Quadro delle Attrezzature di Napoli, uno studio molto innovativo, capace di delineare una traiettoria d'intervento per compensare la carenza di standard urbanistici. Il suo impegno didattico ha incrociato costantemente i punti salienti dell'agenda politica e professionale con i temi di ricerca più innovativi e attuali, sperimentando le teorie nella pratica, in costante confronto con gli studenti, in forma dialogica e laboratoriale. Negli ultimi anni, in questa direzione, Sandro esplorava con il suo gruppo di ricerca, le sue inseparabili colleghe Imma Aprea, Anna Mesolella, Stefania Caiazzo - e con altri studiosi che collaboravano alle sue esperienze di pianificazione incentrate sulla "forma del piano" - una ricerca "progettuale" protesa a collegare la sostenibilità con la conoscenza e con la pianificazione del territorio, per una riforma dell'urbanistica. Provando cioè a sostituire gli approcci convenzionali con un piano riformato, articolato in componente "strutturale" e "operativa". Una sperimentazione possibile attraverso il dialogo e la partecipazione. Sandro ha incrociato progetto, ricerca e insegnamento attraverso una non comune sensibilità, indicando una strada che oggi resta patrimonio di studiosi e progettisti: quella di un'urbanistica come esercizio politico di democrazia.



Peso:1-2%,19-29%